



**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Quinta Edizione.**

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

SCHEDA D'ISCRIZIONE

<i>Titolo del progetto</i>	Centro socio-educativo-polifunzionale
<i>Ente proponente</i>	Comune di Avellino
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Piano di Zona Sociale A/3
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Pionati, 4, 83100 Avellino

RELAZIONE DI PROGETTO

(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)

N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto
nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.

La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.

TITOLO

Centro socio-educativo-polifunzionale

TEMPI

Data di avvio: Anno 2005

Data (prevista) di conclusione

INTRODUZIONE*Destinatari*

Il servizio è rivolto ai bambini/ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 14 anni residenti in uno dei Comuni dell'Ambito Territoriale A/3 appartenenti alle famiglie meno abbienti, in situazione di disagio e/o a rischio di emarginazione sociale.

Contesto

Il contesto operativo-territoriale di riferimento si rifà, in larga parte alla situazione di minori, che per sola precisazione, sono definiti "in stato di disagio". Si tratta dunque di bambini/ragazzi che hanno alle spalle situazioni familiari di degrado socio-culturale-economico che contribuiscono a pregiudicarne, in qualche modo, un corretto sviluppo della personalità. Spesso affianca tutto ciò, una situazione di ritardo scolastico, talvolta connesso a difficoltà di apprendimento, a carenza di stimoli, e/o a mancanza di motivazione ed impegno che talora comporta o la frequenza irregolare della scuola o un'alta percentuale del fenomeno di dispersione scolastica.

Pertanto, in continuità del lavoro svolto nella prima triennalità, per quanto attiene all'area diritti dei minori, il secondo triennio è totalmente dedicato alla promozione ed al potenziamento di tutte le iniziative a favore dei bambini e degli adolescenti residenti in uno dei Comuni dell'Ambito Territoriale A/3 in condizioni di disagio socio-familiare, utili a colmare i restanti vuoti di attenzione nei confronti dei loro "mondi", dei loro problemi, delle loro istanze. Più nello specifico, con questa consapevolezza e delineate le aree dei bisogni e delle risposte che questi richiedono, lo sforzo del Piano Sociale di Zona A/3 consiste nel riuscire a migliorare la qualità della vita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze in condizioni di disagio ponendosi sempre di più dalla loro parte impegnandosi di essere attenti ai loro "bisogni", ai loro "diritti", alla loro voglia di esprimersi e di essere ascoltati, nell'attuare un articolato sistema di interventi di prevenzione primaria e/o secondaria, nel facilitare percorsi di integrazione sociale, nel promuovere processi educativi funzionali allo sviluppo dell'identità e della personalità, infine nell'assicurare l'integrazione tra i diversi servizi e nel pianificare la valutazione dei risultati.

Breve descrizione del servizio se esistente

La positività dell'esperienza ad oggi maturata, ha portato all'individuazione di specifici punti salienti utili alla ridefinizione dei servizi da offrire e degli interventi da attuare relativi all'area "diritti dei minori".

Nello specifico, nella terza annualità l'attenzione è stata dedicata alla verifica e alla valutazione della qualità degli interventi e dei servizi erogati e alla rispondenza ai bisogni dei minori, atte a ricavare, tramite la lettura e l'aggregazione dei dati contenuti negli strumenti tecnici utilizzati:

- la conoscenza accurata dell'utenza
- la produzione di dati statistici
- l'analisi approfondita del territorio di riferimento
- l'individuazione dei bisogni
- l'analisi delle risorse utilizzate.

Più in generale, per quanto concerne la progettazione ci si rifà alla complessità delle problematiche già in passato affrontate e all'analisi della domanda sociale del territorio di riferimento, che hanno ispirato maggiormente l'adozione di strategie diversificate ed hanno indirizzato la nuova pianificazione verso il potenziamento di interventi socio-psico-educativi rivolti esclusivamente ai bambini/ragazzi inseriti in nuclei familiari multiproblematici e/o appartenenti alla fascia più debole e bisognosa della popolazione.

La finalità generale consiste nel contribuire alla formazione di una cultura dell'inclusione sociale e della tutela dei diritti dei minori attraverso l'ascolto, la proposta educativa/formativa, la costruzione di relazioni significative non solo tra i bambini/ragazzi ma anche tra questi e gli adulti e la comunità più allargata.

Motivazioni

L'incremento della complessità dei fenomeni sociali collegati al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, che si svela anche attraverso nuove esigenze e nuove problematiche (multiculturalità, nuove dipendenze, abusi e maltrattamenti, ecc...), sottolinea la necessità di corroborare azioni miranti alla: promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in particolare dei diritti sociali (alla salute, all'educazione, al benessere e alla qualità della vita), al sostegno ai minori in situazioni di disadattamento e di disagio conclamato, al sostegno alla capacità genitoriale e alla riduzione del ricorso alla istituzionalizzazione. Tutto ciò ricade nell'ambito di quanto già intrapreso relativamente all'area delle responsabilità familiari e diritti dei minori dal Piano Sociale di Zona A/3 nel primo triennio di attuazione della legge quadro 328/00.

Analisi preliminari

In continuità con le scelte già operate nelle precedenti annualità, si è ritenuto opportuno organizzare attività e servizi legati a due specifiche categorie d'intervento individuate in rapporto a peculiarità di tipo socio-ambientale ed economico-territoriale trasversali all'area delle responsabilità familiari e di contrasto alla povertà e volte a favorire il consolidarsi a livello locale di un sistema strutturato di offerta di servizi al minore considerato in quanto "persona" fatta di totalità corporea-intellettiva e socio-affettiva in relazione con l'ambiente.

Un dato da far emergere consiste nel fatto che, ogni intervento socio-psico-educativo è basato principalmente su modelli di sostegno centrati sulle "risorse" e sulla "salute" degli utenti e che tutta la progettazione è permeata dalla logica della continuità che diventa parte integrante dello sviluppo del territorio di riferimento.

Gli interventi sono sempre caratterizzati dalla contestualizzazione delle attività che, nel ritenere l'utenza sempre una risorsa e parte attiva del processo educativo, è realizzata considerando il target medio di età dei minori, il sesso, i loro bisogni, i loro interessi, le loro abilità e potenzialità, i loro stili cognitivi e socio-affettivi.

Obiettivi

In base alla progettazione, in una prospettiva di coping sociale, ossia di fronteggiamento delle difficoltà, il centro-socio educativo nasce come realtà d'incontro e di sostegno per rispondere alle esigenze di bambini/e e ragazzi/e che vivono in famiglie con particolari situazioni di disagio.

In tal caso, allorché si evince un'incapacità genitoriale, determinata da molteplici fattori che inevitabilmente comportano un inadempimento dei doveri da parte dei genitori nei confronti del minore, intervengono gli operatori sociali che fungono da "mediatori familiari" e non sostituti della famiglia.

La finalità generale è legata a quanto recitano le nuove politiche sociali che, nel tutelare il diritto a "stare bene", perseguono obiettivi di "ben-essere sociale" nell'ottica della solidarietà e dell'auto-mutuo aiuto.

La definizione degli obiettivi generali per quest'area d'intervento è riconducibile agli obiettivi di priorità sociale previsti dalle linee guida:

- rafforzamento dei diritti dei minori e delle pari opportunità
- realizzazione di servizi di sostegno alla relazione genitori-figli
- potenziamento degli interventi a contrasto della povertà e della violenza
- consolidamento dell'"educativa territoriale".

Gli obiettivi specifici sono correlati a quelli generali e riguardano:

- il consolidamento degli interventi preesistenti
- la promozione di azioni di sostegno al minore ed ai componenti della famiglia in condizioni di disagio economico finalizzati a realizzare un'efficace lavoro di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, mediante il potenziamento del servizio di rete socio-educativo-territoriale utile alla predisposizione di progetti educativi personalizzati
- il sostegno dei minori in situazioni di disagio conclamato per favorire la permanenza degli stessi nella famiglia d'origine
- la promozione del “successo formativo” (riduzione dell'evasione scolastica, sviluppo del sostegno scolastico)
- il sostegno della funzione educativa della famiglia intesa come sistema (adulti/minori) portatore di bisogni complessi attraverso l'inserimento dei minori in attività pedagogiche varie costruttive ed solistiche
- l'attivazione di esperienze aggregative, educative e ricreative.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Le metodologie e i metodi adottati dal servizio per l'attuazione del progetto consistono in:

- adozione del gioco quale strumento metodologico privilegiato
- lavoro di gruppo, individuale ed a coppie
- cooperative-learning
- tutoring
- ricerca-azione
- metodologia ludica e di animazione

Le strategie psico-socio-educative:

- orientamento
- progetti personalizzati
- interventi individualizzati e/o di gruppo
- sostegno emozionale, cognitivo, sociale, strumentale
- attività laboratoriali
- uscite, visite guidate, fruizione di spettacoli cinematografici e teatrali

Per il conseguimento degli obiettivi è predisposta una serie d'iniziativa da una parte socio-educative (polivalenti, dinamiche, aggregative ed esperenziali con lo scopo di garantire la partecipazione attiva dei minori presi in "cura" alla vita sociale, ricreativa e culturale), e dall'altra educative-assistenziali.

L'intera programmazione delle attività, è diretta a favore di uno sviluppo armonico e totale dei partecipanti attraverso l'acquisizione di vari alfabeti (del corpo, dell'immagine, del suono, della parola, della logica), prendendo in considerazione gli elementi della personalità (sociale, affettivo e morale).

Essa include attività strutturate e flessibili tipicamente socio/ludico/ricreative quali:

- Attività artistico-prassico-manipolative (pittura, collage, scultura, disegno libero e guidato, a dita, con pennelli, con la spugna, mosaico, pasta di sale,...);
- Attività espressive: balli, canti, bans, mimi, recitazione
- Gare con premi
- Attività ludico-ricreative: giochi psico-motori dinamici e statici, giochi da tavolo, giochi di quiete e di movimento, spontanei e guidati, giochi collettivi, di squadra ed individuali, giochi di "relazione", d'"esplorazione" e di "simulazione", giochi "popolari" e di "tradizioni"
- Attività sportive e motorie
- Festeggiamenti delle ricorrenze

percorsi socio/culturali /istruttivi:

- Sostegno didattico
- Laboratorio di lettura
- Produzione del giornalino
- Cartellonistica
- Incontri su tematiche attuali
- Educazione ai valori universali
- Educazione alle regole sociali
- Visite guidate e gite ludico-ricreative
- Cinema
- Soggiorni estivi

e percorsi educativi trasversali

- Incontri periodici individuali e di gruppo con le famiglie presso il centro e/o presso il domicilio del minore
- Incontri genitori-figli su varie tematiche
- Consulenza psico-pedagogica alla genitorialità

Soggetti coinvolti

Comuni dell'Ambito Territoriale A/3, Istituti Scolastici, Parrocchie, Agenzie Educative extra-scolastiche

Materiali predisposti

Strumentazione audiovisiva e fotografica

Strumentazione informatica

Materiale educativo-didattico

Materiale per le attività artistico-espressive e di animazione

Materiale di cancelleria

Materiali per la catalogazione dei dati emersi (elenchi di risorse, indici di valutazione, elaborazione statistica dei dati raccolti...)

Materiali per l'organizzazione interna (registri, schede utenza, informatizzazione dei dati, diario di bordo giornaliero, relazioni, scheda di osservazione, scheda progetto individualizzato, archivio esperienze laboratoriali..)

Strumenti per la divulgazione del servizio (locandine, opuscoli, stampe, carta dei servizi...)

Fasi di realizzazione

Laddove l'intervento in favore dei minori in situazione di disagio implica necessariamente un articolato confronto tra realtà molto diverse tra loro quali la famiglia, la scuola, le agenzie educative extra-scolastiche, i servizi territoriali, è stato previsto un "protocollo" interno, specifico e ben strutturato, da seguire onde evitare discontinuità ed incomprensioni tra i soggetti coinvolti.

Esso consiste nelle seguenti fasi di lavoro:

-individuazione dei minori in situazione di disagio

-indagine socio-ambientale relativa alla raccolta dei dati da parte dell'assistente sociale e/o dell'educatore coinvolti

-stipula del "contratto"

-iscrizione al centro

-affidamento del minore all'educatore

-accoglienza

-somministrazione scheda di ingresso descrittiva e funzionale alla definizione dei bisogni di crescita e formativi del bambino/ragazzo

-stesura del programma di sostegno alle responsabilità familiari e spiralizzazione del PEP

- inserimento nel gruppo dei pari ed avvio alle attività di “sostegno” (laboratoriali, contatti con i docenti, affiancamento educativo presso il domicilio del minore...)
- relazioni ed incontri periodici di verifica degli interventi effettuati.

Aspetti innovativi da segnalare

La programmazione del centro socio-educativo è stato definito non a caso “polifunzionale” in quanto tiene conto della particolare tipologia d’utenza (minori in situazione di disagio e/o a rischio di emarginazione sociale). Pertanto, l’aspetto innovativo che si vuol far rilevare consiste nel fatto che tale servizio deve garantire un’ampia presa in carico sia del minore sia del nucleo familiare multiproblematico realizzata attraverso la promozione d’interventi mirati: stesura di programmi di “sostegno” ed “affiancamento” alle responsabilità familiari e spiralizzazione di Progetti Educativi Personalizzati.

Altresì, l’operatore sociale coinvolto, svolge un’azione di mediazione secondo una duplice direzione: da un lato egli favorisce il dialogo fra il minore e la famiglia e il minore e i coetanei; dall’altro egli rappresenta il tramite tra la famiglia, servizi ed istituzioni.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

- sviluppo sia sul piano funzionale sia sul piano comunicativo e relazionale dei minori e tra questi e gli adulti/educatori;
- riduzione di difficoltà e/o di disagi specifici presenti nel minore;
- miglioramento delle abilità socio-culturali;
- valorizzazione del “tempo libero” inteso quale “tempo ricreativo” e non “tempo perso”;
- raggiungimento di una piena ed attiva collaborazione delle famiglie;
- permanenza del minore presso la propria famiglia;
- crescita professionale degli educatori attraverso momenti di confronto e di partecipazione ad incontri collegiali

Criteri di valutazione

Gli interventi realizzati sono monitorati nelle loro fasi esecutive attraverso momenti periodici di verifica, di controllo dei risultati e di valutazione.

Sono previsti due tipi di valutazione: auto-valutazione ed etero-valutazione.

Dall’analisi dei dati rilevati durante il corso del monitoraggio tecnico emergono i punti di forza e i punti di debolezza degli interventi che sono impiegati per porre in essere strategie di miglioramento sistemico.

Altresì, in merito agli obiettivi prefissati, quale criterio di valutazione finale dei risultati, si adotta il “cambiamento” attivato riscontrato lungo il percorso di sostegno. Ovvero, si valutano i cambiamenti che si sono prodotti tra l’inizio e la fine dell’intervento.

Strumenti e metodologie di valutazione

Auto-valutazione attuata tramite:

- attività di monitoraggio delle fasi dei singoli progetti atte a rilevare la qualità degli interventi in corso, focalizzare i risultati raggiunti, gli ostacoli e gli imprevisti
- valutazione del numero di utenti che affluisce ai singoli servizi
- determinazione e rilevazione delle modifiche rispetto alle progettazioni iniziali
- raccolta dei feedback degli operatori e degli utenti
- verifiche periodiche dei risultati raggiunti mediante osservazioni dirette (focus group, test, interviste, schede tecniche di ingresso e di uscita, diari di bordo, schede di auto-osservazione)

Etero-valutazione attuata attraverso l'analisi di customer satisfaction e realizzata con l'uso di:

- n.1 questionario per la rilevazione del gradimento del servizio rivolto ai genitori
- n.1 questionario per la rilevazione del gradimento del servizio rivolto ai minori.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

Euro 110.134,91

Fonti di finanziamento

Fondi Regionali e Comunali

Risorse umane impegnate:

numero 14 operatori sociali

professione Assistenti Sociali, Pedagogista Referente Area Diritti dei Minori, Psicologa, Educatori

formazione prevista laurea

Risorse tecnologiche:

attivate: strumentazione informatica, fotografica

da attivare: apparecchi audiovisivi, realizzazione di una documentazione dvd

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Come nota positiva, si rileva che i bambini/ragazzi iscritti presso il centro socio-educativo polifunzionale partecipano con grande entusiasmo ed interesse, difatti sin dall'apertura la

maggior parte di loro è stata costante nella frequenza della struttura. D'altro canto, si fa presente che realmente si sta costruendo un lavoro di rete ed un percorso edu-rieducativo e di sostegno alla responsabilità genitoriale affinché la famiglia si riappropriasse del proprio ruolo. Tal esperienza lavorativa, sebbene non del tutto esente da problemi, ha significato una "crescita" anche degli educatori sia sotto il profilo professionale sia umano in quanto il costante e diretto rapporto con i bambini e le famiglie ha offerto loro la possibilità di allargare la conoscenza sulla psicologia, sui comportamenti e sui "bisogni" dei nostri utenti rappresentando talvolta un valido filtro per gli operatori componenti l'èquipe multidisciplinare.

Come nota negativa, va sottolineato che, non sono mancati momenti di tensione dovuti nello specifico alle singolarità caratteriali ed in generale alla mancanza d'interiorizzazione di regole e/o di un'adeguata formazione familiare.

Comunicazione interna ed esterna

Alla definizione del presente ambito d'intervento hanno contribuito tutte le istituzioni pubbliche e private che a vario titolo garantiscono interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio di competenza istituzionale.

Perché il coinvolgimento fosse quanto più ampio possibile sono stati organizzati degli incontri ai quali hanno partecipato i vari referenti del privato sociale, del terzo settore e del settore scolastico.

In quelle sedi, sono state riprese e ricordate tutte le iniziative avviate in favore dei minori di anni 18 e del sostegno alle responsabilità familiari, soffermandosi maggiormente sulle attività che hanno dato modo di aprire ampie riflessioni su metodologie e tecniche operative da utilizzare.

Successive implementazioni

Rafforzare il lavoro interistituzionale intrapreso affinché si costruisca una rete sociale stabile e concreta con il fine di rispondere alla crescente domanda sociale laddove, nella società odierna frammentata e disorientata, è aperta a tutti i livelli sociali.

